

Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41,
recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli
operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse
all'emergenza da COVID-19

Atto Senato n. 2144

MEMORIA

L'INDUSTRIA DELLE BEVANDE ANALCOLICHE IN ITALIA

In Italia sono presenti **100 stabilimenti di produzione** su tutto il territorio nazionale (42% al Nord Ovest, 28% al Nord Est, 16% Sud e Isole, 11% Centro).

La gamma di prodotti spazia dalle bibite rinfrescanti gassate e non (aranciate, limonate, chinotti, cedrate, cole, gazzose, acque toniche, the freddi, etc), agli aperitivi analcolici, alle bevande funzionali e/o arricchite con vitamine, sali minerali, ingredienti energizzanti.

Il valore complessivo del mercato pre-Covid era pari a **4.9 miliardi di euro**, con riflessi importanti sulla filiera (per ogni euro di valore prodotto dalle imprese del comparto si genera un valore di 5,4 euro lungo tutta la filiera).

Il settore impiega **80 mila persone** e ogni posto di lavoro diretto nelle aziende di produzione genera 14 occupati indiretti: 3 nella filiera a monte e 11 in quella a valle.

Il radicamento della produzione di bevande nella **tradizione agroalimentare italiana** è confermato dall'acquisto di materie prime e agrumi nazionali. Il **30% del succo** di arance italiane destinato all'industria è utilizzato del settore per le aranciate.

GLI EFFETTI DELLE MISURE RESTRITTIVE SUL COMPARTO E PROSPETTIVE

L'industria delle bevande analcoliche ha registrato nel 2020 una significativa contrazione delle vendite con riflessi importanti su attività e fatturati, che permane anche nel 2021.

Il canale "fuori casa" (HORECA) rappresenta il 40% del fatturato del settore. Di conseguenza l'assenza di turismo, le chiusure e limitazioni degli esercizi di vendita-somministrazione, di manifestazioni ed eventi hanno provocato danni a tutti gli operatori della filiera (agricoltura, produzione, commercio) e una grave crisi di liquidità.

Nel 2020 il settore ha subito una contrazione delle vendite del -40%, rispetto al 2019, a causa delle chiusure del canale HORECA. Nel 2021, a causa delle misure restrittive adottate nei primi mesi dell'anno, il trend negativo è proseguito e la **contrazione delle vendite a marzo 2021 ha raggiunto il -57%, rispetto al marzo 2019**.

Il canale dei consumi domestici, a differenza di altri settori dell'industria alimentare, non ha riscontrato aumenti ed ha segnato nel 2020 un -0.5%.

L'incertezza legata agli sviluppi del virus e sue varianti, alla diffusione dei vaccini e al ritorno a condizioni di normalità assume un inevitabile peso nella possibilità di una ripresa economico-sociale, che non potrà che essere lenta e graduale.

Come anche confermato dalle stime FIPE ad oggi, considerando il solo canale HORECA (quindi senza tener presenti eventi e manifestazioni) sono già scomparse 22mila imprese quindi anche nel 2022 ci troveremo con un canale di vendita ridimensionato.

Servono interventi coraggiosi per rilanciare la domanda interna in considerazione dei cali dei consumi registrati e del parallelo aumento della pressione fiscale, evidenziati recentemente dall'ISTAT.

LE PROPOSTE

Riteniamo urgente l'adozione di misure utili ad assicurare **liquidità alle imprese e ridurre le incertezze legate all'entrata in vigore di nuovi tributi, come la plastic e sugar tax**, e conseguenti maggiori oneri.

Il settore è l'unico impattato dalle due nuove gravose imposte, che drenano liquidità alle imprese in un momento in cui bisognerebbe sostenere domanda e consumi oltre che evitare riflessi ulteriori su una intera Filiera, dai fornitori ai distributori, già fortemente ridimensionata dalla pandemia.

Le imprese non chiedono agevolazioni, ma evitare di aggravare la situazione con ulteriori costi derivanti da nuove tasse e ulteriore burocrazia.

La pandemia ha stravolto il mercato, lo scenario economico e sociale. Pertanto non è immaginabile mantenere l'attuazione di nuove tasse, pensate in un mondo pre-Covid, state le diverse esigenze, i mutati volumi, gli effetti recessivi sulla Filiera nazionale (agricola, industriale e del commercio).

Per questo si chiede di **cancellare le nuove imposte previste dalla sugar tax e dalla plastic tax**, la cui entrata in vigore è prevista tra pochi mesi (8 per la prima e 3 per la seconda).

Gli obiettivi per qualsiasi transizione devono necessariamente guardare soluzioni diverse rispetto alla penalizzazione fiscale di aziende che producono, creano occupazione in Italia, utilizzano materie prime nazionali ed esportano eccellenze del Made in Italy.

Riguardo alla c.d. sugar tax - che in Italia è prevista solo per le bevande dolci (con o senza zucchero) - è opportuno ricordare che i consumi nazionali di bevande zuccherate sono in calo costante (-27% nel periodo 2010-2020) e nei Paesi dove è stata applicata non si registrano effetti positivi diretti sulla salute (stante il taglio di 3-5 calorie per persona rispetto alle 2.000/2.500 giornaliere complessive).